

Ma, mi permetta l'onorevole Crispi che io esprima le mie meraviglie, che una obbiezione di tal fatta venga da un campione di libertà, da uno dei corifei della sinistra. Io non avrei mai creduto che una benedizione sacerdotale richiesta dalla volontà libera ed unanime delle parti potesse essere considerata neppure per ombra come reato; molto meno l'avrei creduto in bocca di chi vantasi tanto liberale, come l'onorevole Crispi.

Insisto quindi nel mio emendamento che ho fatto pervenire al banco della Presidenza, per la soppressione cioè delle parole: « un decreto reale, o qualunque altro atto della pubblica autorità, » che si leggono nell'articolo primo di questa proposta.

**CRISPI.** Dirò pochissime parole.

Vedo che fui franteso dagli oratori che hanno risposto al mio precedente discorso. Innanzitutto dirò all'onorevole Puccioni che io non ho fatto alcuna proposta; ho soltanto rilevato delle lacune nelle riforme al Codice penale, presentate dal Ministero e corrette dalla Giunta. Io feci rilevare come vi sia la necessità d'introdurre nuove disposizioni per le materie da me poc'anzi accennate.

Quando l'onorevole Puccioni parlava io dissi, interrompendolo, che la legislazione per le successioni tratta dell'egual modo la famiglia naturale e la famiglia legittima, e lo sostengo. Lo sostengo e dichiaro che, se l'onorevole Puccioni avesse avuto la bontà di prestare attenzione alle parole che io pronunziai prima di lui, non mi avrebbe fatto quell'appunto.

Il figlio naturale, meno il caso in cui concorre cogli eredi legittimi, succede in tutta l'eredità del padre.

**PUCCIONI.** Domando la parola.

**CRISPI.** Egli non deve guardare che all'articolo 747 del Codice civile per convincersi di ciò. Quando avrete nello Stato due famiglie, una religiosa o naturale, come volete chiamarla, ed un'altra legittima, cioè costituita secondo le leggi del regno, voi, allo stato della legislazione, non potrete in fatto considerarle l'una differente dall'altra, imperocchè nell'ordine di successione esse si trovano in eguale condizione.

Ad ogni modo, se pel nostro Codice penale è punito colui il quale si mette una decorazione che non gli appartiene, od usurpa un qualunque titolo o funzione nell'ordine civile amministrativo, parmi che debba anche essere punito il prete il quale, usurpando l'altissima funzione che è quella di celebrare il contratto di matrimonio, esercita un'autorità la quale compete al solo funzionario civile.

Ripeto, la mia è una osservazione; io ho rilevato una lacuna che credo sia nel Codice penale.

All'onorevole deputato Bortolucci darò una breve risposta.

Io non sono favorevole a questa legge. Ho solamente dichiarato che questi tre articoli del Codice penale che vanno a modificarsi, migliorano la condizione dei

ministri dei culti, riducendo di molto le pene che subirebbero secondo la vigente legislazione.

Per quanto si riferisce poi a quest'ordine di reati, di cui si occupa la legge in esame, egli ha ragione. Io andrei anche più in là di quello a cui egli ha accennato. Per me nei discorsi, negli scritti, nelle stampe, non vedo reato finchè non vi sia la provocazione a commettere alcuno dei fatti puniti dal Codice. Se io dovessi fare una riforma, tutti questi reati fittizi li abolirei.

Io vorrei dar campo ai repubblicani di discutere la repubblica, ai realisti di discutere il Governo assoluto, ai preti di difendere il potere temporale del Papa, come fanno continuamente con disprezzo delle leggi in vigore.

Ma non è cotesta oggi la questione. La questione è limitata alla riforma che si vuol fare ai tre articoli del Codice penale.

In ultimo dirò all'onorevole Bortolucci e alla Camera che non capisco in questo momento di lotta fra la società civile e la religiosa, in un momento in cui senza tregua dal pergamo e dall'altare si minacciano le istituzioni, si conturbano le coscienze, si spingono i cittadini contro l'unità dello Stato, non capisco come si voglia cancellare del tutto quella parte della nostra legislazione che può tenere in freno i nostri nemici. Verrà il momento, se mai il cattolicesimo si concilierà colla società, fatto al quale io presto poca fiducia, verrà il momento in cui non sarà più necessario di portare una limitazione alla libertà negli scritti e nei discorsi.

*(Interruzione del deputato Massari.)*

L'onorevole Massari potrà avere cotesta fiducia, ma io non l'ho; per me la Chiesa cattolica è la negazione della libertà e della civiltà.

*Voce al centro.* Bravo!

**CRISPI.** Ma la questione, ripeto, oggi è tutt'altra.

Del resto, io non comprendo che i ministri dei culti, e voi vedete che la riforma proposta dal Ministero non si limita ai ministri del culto cattolico, ma abbraccia i ministri di tutti i culti; non comprendo che i ministri dei culti nelle chiese debbano occuparsi del Governo civile e di politica.

Nelle chiese si va per pregare, per ammaestrare i fedeli, per calmare le coscienze, e non per rendere i cittadini nemici gli uni degli altri. Or bene, volete che la società non si difenda, e che, finchè questo stato anormale, questa lotta acerba continua, lotta la quale non ha fatto se non aumentare di giorno in giorno dopo il 1860, volete che la società, per difendersi, non provveda con leggi speciali?

Per me codesti articoli non sono che leggi speciali. Il giorno in cui la società sarà assettata sopra salde fondamenta, che sarà consolidato l'edificio di libertà e di civiltà che tutti vogliamo, allora, signori, se mai il cattolicesimo si sarà riconciliato con noi, allora codesti